

# LAMPI SULLA CULTURA

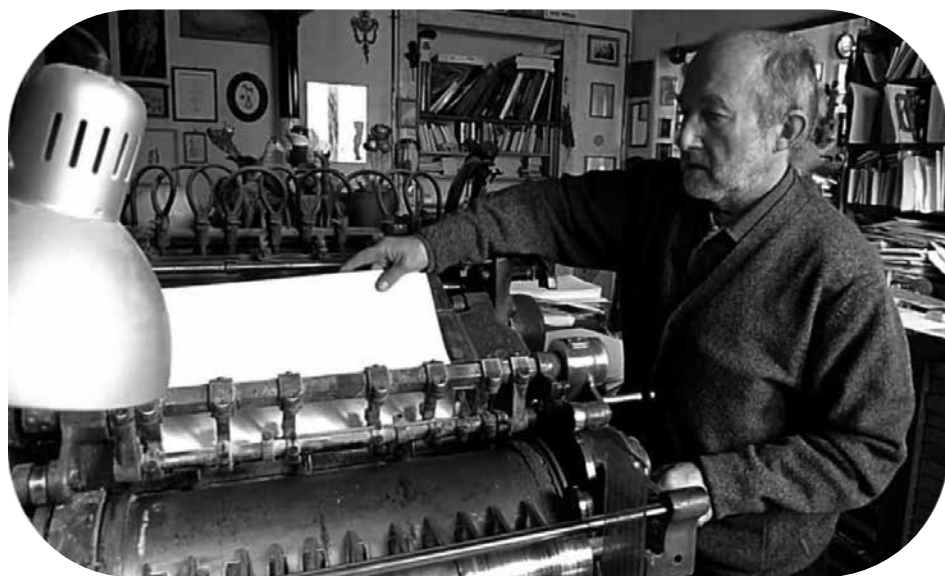
## Alberto Casiraghy

**C'**è uno spazio, in zona Ticinese a Milano, lo studio di Lucia Crespi, donna che ha sempre lavorato nell'arte e nella cultura, dove si tengono incontri culturali con diversi autori; è un salottino di conversazioni per ritrovarsi e ascoltare dialoghi con differenti personaggi spaziando su vari argomenti. Insomma, una cultura a tutto campo.

Perché questo titolo "Lampi sulla cultura"? L'intenzione di Lucia è quello di accendere un faro, un lampo appunto, su personaggi interessanti per conoscerli in profondità. Della prima persona invitata ai suoi dialoghi, Alberto Casiraghy, Lucia dice: "L'ho chiamato perché rappresenta un personaggio marginale ma che ha molto da dire con il proprio lavoro e onestà intellettuale. È noto per il suo Pulcinoelefante e i microlibri realizzati al torchio. Alberto è violinista e liutaio, ha conosciuto intellettuali e artisti internazionali, è stato amico di Alda Merini". E ha ragione Lucia perché Alberto Casiraghy, sollecitato dal bravo giornalista culturale Saul Stucchi, si è subito dimostrato un uomo dai molteplici interessi. Proviene da una serena famiglia di Osnago, dove c'è una tradizione tipografica molto sviluppata e qui Alberto ha cominciato a fare il tipografo già a 13 anni. Costruiva anche strumenti musicali medioevali e rinascimentali, come i liuti; ma la liuteria è complessa: lo strumento, come dice lui, oltre ad essere bello deve...suonare! Ha **la gioia del fare** e usa volentieri la manualità, ma ha anche scritto poesie fin da bambino ed ama la musica (Gustav Mahler). Ha stampato poesie sue e di altri autori il sabato pomeriggio dagli anni '85-'86 fino al 1992. Lui e la poetessa Alda Merini collaboravano; vendevano i libretti sul Naviglio al mercatino di Sinigaglia per comprarsi cibo e medicine.

Ci dice che per lui è più importante l'incontro con la persona che lo cerca per la stampa di un libro che non il lavoro che gli viene affidato. Non discute sulla volontà del cliente, ammette di aver stampato anche poesie che erano veramente brutte.

Per lui Poesia è anche un contadino che semina bene, ad esempio, o il falegname che esegue con precisione il suo lavoro. Casiraghy (la y finale è una sua invenzione)



Alberto Casiraghy e la sua macchina da stampa

scrive anche Aforismi. Ne ha inventati circa 1.000 ma ha pubblicato solo i migliori. Ci fa un esempio: "Chi dice la verità prima o poi viene scoperto". E ogni poesia bella, secondo lui, contiene un aforisma che può essere stampato e anche in quelle della Merini ce ne sono parecchi.

Altro esempio: "Guardare l'acqua non fa passare la sete": questo è un aforisma africano. Sono piccoli pensieri che si possono amare e sono molto belli anche in dialetto diventando spesso onomatopeici. Lui vive di aforismi e la sua casa è letteralmente tappezzata di foglietti e post-it che li citano.

**A**lberto pensa che per le persone creative sia bello costruire delle cose, c'è la felicità del fare, la gioia nel vedere i lavori realizzati, una gioia dentro che poi si trasmette anche a chi ci frequenta. "**Lasciare aperta la porta**", dice.

E la poesia deve essere gioiosa anche se chi la scrive è in un abisso.

È animalista, vegetariano, rispetta la natura e gli animali. Ritiene che ci sia sofferenza nell'animale in allevamento. Tutta la sua opera è permeata dall'amore per la natura. Va rispettato anche il sasso che magari ha mille anni. Il mondo è bello anche sotto terra: i minerali sono capolavori meravigliosi.

Ama la musica e il suo autore preferito è Mahler, che ha conosciuto di persona e dice che la musica classica moderna è andata più avanti di noi perché ci risulta difficile apprezzarla e capirla. Pensa che il disagio della mente sia, a volte, quello che porta all'arte e

alla nascita di capolavori.

Secondo lui oggi ci sono fin troppi libri scritti. Tutti vogliono scrivere un libro, anche se non ne hanno le capacità, con spreco quindi di carta, inchiostro, ecc.

Alberto Casiraghy è contento di quello che fa e l'essere contento del suo lavoro gli porta felicità.

Termina la chiacchierata con una bella affermazione: "È una bella esperienza la gioia di fare **con l'altro**".

**Notizie da internet sull'autore:** lo chiamano "il panettiere degli editori" ed è l'editore più piccolo d'Italia, piccolo come un pulcino. Tra gli addetti ai lavori, invece, è considerato tra i nomi più illustri della stampa, un vero e proprio elefante, come il nome della sua casa editrice: "Pulcinoelefante".

I microlibri: queste piccole opere d'arte hanno tutte lo stesso formato, contengono un aforisma, una frase fulminante o una breve poesia, composti con caratteri di piombo e stampati su carte pregiate. Talvolta sono accompagnate da un oggetto o impreziosite da un'incisione o da un'opera creata con colori ad olio. Tutte riportano l'indicazione della tiratura che non supera mai le 35 copie.

È possibile acquistare un "pulcino" in qualche libreria nei dintorni di Lecco, scovandone uno in qualche mercatino di rarità o passando direttamente per la "casa-editrice", il miglior modo per immergersi del tutto nella poesia di questo piccolo grande uomo.

Chi ne volesse sapere di più può vedere il documentario *Il fiume ha sempre ragio-*

Servizio di Gigliola Franceschi

ne(2016) girato da Silvio Soldini, dove Casiraghy (coprotagonista insieme al ticinese Josef Weiss) è filmato per quello che è: un poeta dell'editoria, un artista vero, che si è

espresso per mezzo di libri, un concertista che suona con la sua Nebiolo (la macchina da stampa), e che, con carta Hahnemühle, ago e filo per cucire i fogli piegati, caratteri

di piombo pescati ad uno ad uno e composti come si faceva dai tempi di Gutenberg, si dedica alla "felicità, tutta manuale, di far libri".

## Franzosini e Barbolini su George Simenon e Maigret

**S**empre nel salotto di Lucia Crespi ho incontrato Edgardo Franzosini e Roberto Barbolini che hanno raccontato ai presenti la loro conoscenza e le loro impressioni su George Simenon e sul più famoso dei suoi personaggi: il commissario Maigret.

Franzosini, scrittore, si è dedicato a personaggi e figure minori ma tipi molto particolari e strani, su cui ha costruito dei bei libri.

Barbolini è anch'egli scrittore, critico culturale e teatrale.

Si definiscono entrambi 'patafisici'. Cosa vuol dire? Cos'è la patafisica? Questa la definizione che troviamo in internet: «La patafisica è la scienza delle soluzioni immaginarie, che accorda simbolicamente ai lineamenti le proprietà degli oggetti descritti per la loro virtualità», in parole povere una logica dell'assurdo, uno schema metafisico eccentrico.

Ma passiamo a quanto raccontato da loro, nel corso di un simpatico dialogo.

Di George Simenon hanno detto che sembra una persona facile, aperta mentre in realtà è un tipo sfuggente, un po' ambiguo sia nell'arte che nella vita privata.

Ha scritto 193 romanzi firmati Simenon (perché ha usato vari altri pseudonimi in quelli prodotti in gioventù) di cui 75 con il personaggio del commissario Maigret. Era uno scrittore compulsivo: impiegava solo 11/12 giorni per terminare un libro e prima di mettersi all'opera consultava il suo medico per controllare di stare bene e di non avere malesseri in corso perché poi, una volta che aveva iniziato il romanzo, entrava in una *full-immersion* che lo assorbiva completamente.

Consultava le guide telefoniche per trovare i nomi dei suoi personaggi, 4 o 5 nomi che riportava su un foglio. Sul tavolo di lavoro era pronta la macchina da scrivere, la pipa, il portamatite con le matite perfettamente appuntite, il suo 'piano di lavoro'. Scrive i nomi scelti con qualche indicazione dei personaggi, infila il foglio nella macchina da scrivere, batte il ti-



George Simenon

tole e l'ultimo giorno di scrittura in cui verrà terminato. E si immerge. E i personaggi acquistano una vita propria, il romanzo si scrive da sé, lui ha solo il compito di battere a macchina le parole. Non sa cosa succederà nei suoi libri, lui entra nel personaggio che lo prende completamente e tutto nascerà da solo. Ma un giorno... dopo tutta la preparazione, **non parte**. Da allora non scriverà più nulla e dirà che da quel momento è andato in pensione. Unica eccezione sarà un libro di memorie che uscirà 10 anni dopo e che lo impegnerà un intero anno per portarlo a termine.

Si definiva un artigiano della scrittura e preferiva narrare di cose concrete, niente di astratto. Cominciò molto presto scrivendo sui giornali. A 19 anni pubblicò sulla rivista belga, "La rivista gentile", una paginetta intitolata 'La composta calda' (composta=composita, conserva di frutta), nella quale racconta che deve salutare la mamma perché se ne andrà a Parigi. Davanti a sé ha una composta calda, simbolo di casa e famiglia con le quali sta rompendo i fili, ma troverà il successo.

Simenon dirà che la sua vera vocazione sarebbe stata quella di studiare medicina e di questi studi interrotti renderà partecipe Maigret, che è un po' la sua seconda identità, tant'è che nel metodo investigativo del commissario c'è un po' del medico. Nella sua biblioteca c'erano più opere mediche che letterarie e nei suoi libri non mancava l'accento agli organi del corpo umano: cuore, fegato, ecc.

Quando raggiungerà la fama e, di conseguenza la ricchezza, si farà costruire una villa con 25 stanze. Uno di questi vani era chiamato 'la sala operatoria'. In realtà conteneva solo un lettino per massaggi, una lampada abbronzante e un armadio pieno di medicinali.

George Simenon "medico" non poteva non vedere il lato patologico del delinquente, del quale spesso analizzava le motivazioni per capire e talvolta quasi scusare. Ha però fermo il principio che

trasmette al lettore che il delitto crea caos sociale e compito del detective è riportare l'ordine là dove si è instaurata la paura, la minaccia.

Nel corso degli anni la popolarità dell'autore è diventata tale che c'è stata un'identificazione tra Simenon e il suo personaggio Maigret.

Diceva: "Scrivere non è una professione, ma una vocazione all'infelicità". Nonostante questo, lui avrebbe scritto anche se non avesse avuto nessun lettore. In realtà fu molto attento, però, alla reazione del pubblico ai suoi vari personaggi. Fu molto abile nel marketing per lanciare i suoi libri e divenne ricco.

**R**accontava che, quando scriveva, il personaggio 'si impadroniva di lui e lo dominava', mentre Maigret, quasi alter ego, lo rilassava. Ebbe una bella amicizia con Federico Fellini con cui tenne una lunga corrispondenza. E anche Fellini affermava che, dirigendo un film, per i primi 15 giorni decideva lui ciò che andava fatto, ritmi e tempi; poi era il film che lo prendeva assorbendolo completamente.

È stato veramente piacevole ascoltare il racconto di Franzosini e Barbolini su uno scrittore che, penso, tanti di noi abbiano seguito leggendo i suoi romanzi o vedendo le serie TV realizzate sul personaggio di Maigret. Una trama pulita, logica, dove tutto alla fine quadra e senza la violenza che ci propongono i gialli contemporanei.

Ripensando oggi all'incontro: "Proprio una bella chiacchierata."